

«Per tutto il 2012 ricorderemo e festeggeremo il novantesimo di fondazione e pertanto invito i soci ad un impegno comune: partecipare con entusiasmo alla vita associativa, farà del bene a tutti noi e sarà il modo migliore di onorare e ricordare i soci della sezione di Biella che, dalla sua fondazione nel 1922, con il loro innanzitutto essere Alpini, ci hanno permesso di essere qui a continuare lo straordinario cammino». E' stato questo il messaggio che ha lanciato il 19 gennaio scorso il presidente Marco Fulcheri quando ha ricevuto la stecca da Edoardo Gaja. E, dunque, questo 2012 sarà dominato per la

La sezione Ana di Biella, 90 anni fa

Biella delle "penne nere" dal 90°, che sarà celebrato a partire da giugno con eventi che culmineranno nei fine settimana del 15-16 e 22-23 settembre.

La storia. Da una raccolta de *L'Alpino* del 1922 si apprende che domenica 15 ottobre 1922 in città venne festeggiato il 50° del corpo. Erano presenti alcuni coscritti del 1855-1856-1857 i quali, dopo il

pranzo, «furono naturalmente portati in trionfo dai reduci guerrieri», mentre il corteo «si recò a sciogliersi al campo sportivo Rivetti». Venne anche pubblicato un numero unico de *L'Alpino*. In quell'occasione il comitato dei festeggiamenti operava per un altro scopo: la costituzione ufficiale della sezione biellese. Non è noto il giorno del 1922 in cui fu fondata, ma una circolare del 30 settembre rivela che

già esisteva e aveva sede al Caffè Gambrinus. Si sa che il promotore fu il conte tenente Nicolò Carandini, che chiamò a raccolta una cinquantina di reduci. La seconda sede fu presso il "Cantinone". La storia recita che il 9 dicembre 1922 veniva costituita, alla presenza di 21 alpini, la sezione di Biella che eleggeva il suo primo consiglio, così composto: presidente: Riccardo Delpiano; segretario: Antonio Vivalda; consiglieri: Nicolò Carandini, Achille Braja, Severo Cartiglia, Gianfranco Clerici, Vittorio Canova, Nino Orlandini, Giovanni Baccaga e Rinaldo Carpo.

● Roberto Azzoni

LA STORIA/IL MUSEO SFUMATO AL SANTUARIO

Il sogno infranto del "vecio" Balocco degli alpini a Oropa

Il legame affettivo tra gli alpini e Oropa è di vecchia data ed ebbe inizio con un mezzo disastro. Nel 1890, ai primi di dicembre, due battaglioni del 4° Reggimento salirono a Oropa per svolgere un rapido programma di esercitazioni invernali. Gli attendenti di alcuni ufficiali alloggiati nella galleria Sant'Eusebio misero in pratica la brillante idea di rimuovere le lastre di latta poste sotto e attorno alle stufe accese. I parquet delle camere subirono ampie bruciature e si corse il concreto rischio di provocare un incendio. La cosa finì lì soprattutto perché gli alpini si erano fatti ben volere durante il breve soggiorno. Negli anni successivi le visite delle truppe alpine alla Madonna Nera si ripeterono periodicamente (nel 1898, 1904 e 1907) consolidando il vincolo di amore filiale, confermato dai molti ex voto, che le penne nere, specialmente quelle biellesi e in particolar modo durante le due guerre mondiali, dimostrarono di nutrire per la Signora dei Monti di Oropa.

L'ipotesi-allestimento. Tutto questo è noto ai più. Meno noto è, invece, il fatto che gli alpini biellesi volessero allestire un "Museo Storico Alpino" proprio a Oropa. Nell'archivio del santuario si trova un piccolo fascicolo che tramanda questa storia. Il 7 ottobre 1952, all'indomani della chiusura della straordinaria mostra nazionale che l'Ana di Biella aveva organizzato in città, il presidente della sezione Mario Balocco scrisse all'ing. Anselmo Poma, amministratore delegato del Santuario di Oropa, una lettera in cui illustrava il progetto di realizzare un'installazione permanente che consentisse di non disperdere i preziosi materiali raccolti per la kermesse appena terminata, per recuperarne altri e per dare al Biellese il lustro alpino che meritava. L'on. Giuseppe Pella, all'epoca Ministro del Tesoro, aveva già assicurato il suo appoggio, ma era necessario far presto visto che Trento stava rilanciando la sua Acropoli Alpina distrutta durante la guerra. In un memoriale dello stesso Balocco si legge che Oropa (800 mila

LE DATE

1890

Ai primi di dicembre, due battaglioni del 4° Reggimento salirono a Oropa, prima tappa di un gemellaggio duraturo nel tempo.

1952

Il 7 ottobre, all'indomani della chiusura della straordinaria mostra nazionale Ana, il presidente Balocco lancia l'operazione Museo a Oropa sfumata nel 1955-56.

Il monumento agli alpini, quello col mulo "Scudela", che ancora oggi incontriamo ai giardini "Zumaglini" in un'immagine in controluce di Danilo Craveia

visitatori nel 1952) aveva l'indubbio vantaggio di essere un polo attrattivo molto più forte della città dell'eroe alpino Cesare Battisti e la "rassegna permanente" poteva già contare

sul dono ricevuto dal Ministero della Pubblica Istruzione dei ben noti quattro cannoni della battaglia di Adua (1896). Il 10 ottobre il consiglio di amministrazione di Oropa approvò in li-

nea di massima la proposta. L'Ana Biella si mosse per ottenere la benedizione delle alte gerarchie dell'esercito e le premesse erano incoraggianti.

Slancio finito. Ma l'assalto a Oropa perse inspiegabilmente di slancio, tant'è che il 27 febbraio 1954 il

presidente Balocco chiese lumi al canonico mons. Mario Trompetto. Perché l'Amministrazione del Santuario, così ben disposta all'inizio (tanto da mettere a disposizione alcuni locali per ritirare la mostra di Biella smantellata), si mostrava così fredda? Il "Museo Storico degli Alpini

d'Italia" stava prendendo la via di Doss di Trento. Eppure la proverbiale tenacità alpina fece sì che si superasse l'empasse che si era generata in ragione di alcune lecite eccezioni sollevate da Oropa in merito allo spirito e al "messaggio" del museo e alle eventuali ricadute di ordine pratico che una simile attrazione poteva generare in un luogo di pace e di devozione. Si arrivò così alla stesura di una convenzione novennale, alla individuazione dei locali (quelli compresi tra la Croce Rossa e lo scalone juvarriano), alla definizione dei compiti del bigliettaio ecc.

Era quasi fatta.... Il 16 aprile 1955 si era costituita l'associazione "Mostra Storica Permanente delle Truppe Alpine d'Italia" con sede in via Vescovado 11 (vecchia sede della locale sezione Ana) sotto la guida del cav. Balocco e di altri volti noti della Biella di allora (Alvise Mosca, Antonio Viglietta e un Gaetano Salvemini, medico chirurgo, omonimo del celebre storico e politico antifascista) allo scopo di curare la realizzazione dell'esposizione la cui inaugurazione era prevista per la primavera del 1956. A quel punto, però, qualcosa andò storto. Taccioni i documenti (almeno quelli conservati a Oropa) e l'unica cosa certa è che lassù non nacque il museo degli alpini sebbene la vetta fosse ormai a pochi passi. Altrove hanno trovato degna collocazione i cimeli, le immagini e il sacrario dei caduti (anche quest'ultimo già incluso nell'allestimento oropeo), dapprima in via Delleani (inaugurato nel 1972) e dal settembre 2011 in via Nazionale dove si è avverato il migliore dei sogni del vecio Balocco.

● Danilo Craveia



Al Museo rifatto le sale della storia



Alcune immagini dal Museo delle Truppe Alpine nella nuova sede Ana di via Ferruccio Nazionale inaugurata nel 2011 e che corona il sogno del "vecio" Balocco. In alto il "dono" ricevuto dal Ministero della Pubblica Istruzione nel 1952 dei quattro cannoni della battaglia di Adua (1896), a lato la sala nel soppalco dell'allestimento; a sinistra una storica immagine degli onori al monumento all'alpino (Foto Sarci)